

COPIONE ATTORI

Questi pensieri titolati “quasi poesie” sono riflessioni poetiche di una mamma separata che, dopo aver terminato il percorso di mediazione, ha voluto condividere con il mediatore:

A proposito del conflitto...

Perdonare

Chiunque cerchi di ferire,
è già profondamente ferito.
Feriamo se siamo feriti,
per cercare compagnia nel dolore.
Una sola è la ferita:
NON ESSERSI
SENTITI AMATI.
Una sola è la medicina
per quella ferita:
l'Amore,
perché riempie il vuoto che qualcuno,
(a volte noi stessi)
aveva lasciato.

Sulla seconda casa...

La tua casa

La tua casa è dove ritorni,
riposi,
gioisci,
piangi,
senza paura di disturbare.
La tua casa,
spesso non è vicina,
spesso non è una sola.
La tua casa
è dove hai un ruolo
e gli altri
hanno voglia
e bisogno di te.
La tua casa
è dove vieni accolto

come a casa tua.

Il congedo...

Personne belle

Le incontri,
per caso.
Le avvicini,
per caso.
Le conosci meglio,
per caso.
Le porti sempre nel cuore,
per amore.

(*Elisabetta Carnimeo*)

Mediatori in ascolto

Dici: è faticoso frequentare i bambini.
Hai ragione.
Aggiungi: perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, scendere, piegarsi, farsi piccoli.
Ti sbagli.
Non è questo l'aspetto più faticoso.
E' piuttosto il fatto di essere costretti ad elevarsi fino all'altezza dei loro sentimenti.
Di stiracchiarsi, allungarsi, sollevarsi sulle punte dei piedi.
Per non ferirli.

(*Janusz Korczak*)

“Abbiamo chiesto di tornare da lei non perché ci siano particolari novità o perché abbiamo ripreso a litigare; anzi... è semplicemente che ***noi, di solito, arriviamo un po' lunghi sulle decisioni! Siamo sempre stati così, lenti. Siamo come frutti autunnali...però le melegrane sono il frutto più bello!!!***”.

Claudio e Giulia

“L'incontro di oggi è stato particolarmente faticoso, carico di tensioni ed emozioni; non che gli altri non lo siano stati, ma quando si passa dalla teoria alla pratica le cose cambiano; un conto è pensarle, le cose, un conto è farle; mi chiedo se ce la farò e mi sento come se avessi ***davanti a me il monte Bianco e dovessi scalarlo!***”.

Carlo

“Non ne posso più di sentirvi litigare, di essere tirato in mezzo, *vorrei essere lasciato in pace*”.

Giacomo, 14 anni

“Lo sapevo che sarebbe andata a finire così; è già da un po’ che vi osservo; mi aspettavo questa specie di convocazione ufficiale, di ultima riunione di famiglia; so che ce la state mettendo tutta per rassicurarmi, ma *è inutile che cerciate di convincermi che mi volete bene lo stesso, io mi sento come se mi mancasse un pezzo*”.

Nicoletta, 13 anni

“Sai nonna, ieri è stata proprio una bella giornata; prima sono uscita col papà che mi ha portato ai giardini; era tanto che non lo facevamo, mi sembrava che fosse sempre arrabbiato con me, a volte anche la mamma; ieri, invece non hanno litigato neanche un po’; poi siamo tornati e la mamma e il papà, insieme, mi hanno detto che il papà andrà a vivere in un’altra casa dove ci sarà una cameretta anche per me; così avrò due camerette, anzi due case; e poi mi hanno detto che cercheranno di non litigare più: *io adesso mi sento leggera*”.

Matilde, 5 anni

“Posso stare in mezzo, mi tenete per le manine tutti e due? Io la pizza la prendo con tanta, tanta roba su, poi voglio sentirne un po’ dalla mamma e un po’ dal babbo; ascolta, babbo adesso puoi anche tornare a casa come prima, il lettone non è più rotto, si è aggiustato, io controllo tutti i giorni!”.

Stefania, 4 anni

“E’ stata la maestra della materna di Giulio a consigliarci di venire da lei; ci siamo separati da poco e ci sembrava che, nel complesso, andasse tutto abbastanza bene, anche perchè non siamo particolarmente litigiosi, però ci siamo preoccupati quando Serena, la maestra, ci ha riferito che il bambino - che le appariva un po’ triste e taciturno - le ha detto: *io, ieri, mi sono separato*”.

Paola e Matteo

“Adesso va meglio, molto meglio. Ma c’è stato un periodo, non so quanto lungo, in cui mi è sembrato di trovarmi al centro perfetto di un tunnel del quale non vedevo l’uscita e non ricordavo più dove fosse l’entrata; anzi, se ci penso meglio, più che in un tunnel mi sembrava di essere in mezzo ad una tempesta!”

Patrizia

“Una discesa nel Maelstrom” – Edgar Allan Poe

..... Tra pochi giorni saranno passati tre anni da quando avvenne quanto sto per narrarle. Era il 18 luglio 18..., fu quello in cui si scatenò il più terribile uragano che mai sia venuto dal cielo. Eppure durante tutta la mattinata aveva soffiato una leggera brezza da sud-ovest che durava ancora nel tardo pomeriggio, mentre il sole brillava, così che nessuno dei nostri più vecchi marinai avrebbe potuto prevedere quello che seguì.

..... Ad un certo punto fummo colti di sorpresa da un vento che cominciò a soffiare da Helseggen. Era un fatto insolito, mai successo prima e io cominciai a provare un certo disagio, senza sapere perché; stavo per proporre di tornare al nostro ancoraggio quando a poppa scorgemmo l'intero orizzonte coperto da una nuvola del colore del rame che avanzava a una velocità impressionante.....

..... Avevamo ammainato in fretta le vele prima che ci cogliesse la bufera, ma la prima raffica stroncò i due alberi e li trascinò fuori bordo come se fossero stati segati.....

..... tutto a un tratto proprio sotto la poppa un'onda gigantesca sembrò afferrarci portandoci in alto con sé man mano che si alzava... su... su... fino al cielo. E poi d'un tratto giù a capofitto, con uno scivolone, un tuffo che mi fece sentire in preda a nausea e vertigini; mi sembrava di cadere come in un sogno da una altissima montagna.....

.....Se non si è mai trovato in mare, in un fortunale, non può farsi un'idea di come ci si senta frastornati dalla azione contemporanea di vento e spruzzi. Ti accecano, ti assordano, ti soffocano, ti tolgono ogni capacità di agire e di riflettere.....

Fummo trasportati intorno, girando e girando per quasi un'ora. Volavamo più che navigare, spostandoci gradualmente sempre più verso il centro del gorgo, sempre più vicini al terrificante orlo interno.

.....Presi coraggio e guardai di nuovo la scena..... In un primo momento fui troppo confuso per osservare con attenzione: fui solo conscio di una generale esplosione di una terrificante grandezza. Poi mi ripresi e guardai istintivamente in basso. Riuscivo a vedere senza ostacoli per effetto della posizione della barca sulla superficie inclinata del gorgo.....

..... I raggi della luna sembravano voler scrutare nel cuore del profondo abisso, ma non riuscivo a distinguere nulla a motivo di una fitta nebbia che avvolgeva ogni

cosa e sopra la quale si levava uno splendido arcobaleno, simile a quello stretto, oscillante ponticello che i Musulmani ritengono l'unico passaggio tra il Tempo e l'Eternità.....

..... Il nostro primo scivolone nell'abisso dalla fascia di spuma soprastante, ci aveva portato molto in basso, ma la nostra successiva discesa non avvenne nelle stesse proporzioni.

..... Guardandomi intorno sulla vasta superficie di ebano liquido sulla quale eravamo stati trascinati, mi accorsi che la nostra imbarcazione non era l'unico oggetto caduto nell'abbraccio del gorgo. Sia sopra che sotto di noi erano visibili frammenti di navi, ammassi di legname da costruzione, tronchi di albero, unitamente a molti altri oggetti più piccoli, mobili, casse infrante, barili, botti... cominciai a osservare, con un curioso interesse, le tante cose che fluttuavano in nostra compagnia. Trovavo persino un certo *divertimento* nel confrontare le relative velocità di discesa dei vari oggetti verso la spuma sottostante. "Questo abete", mi sorpresi a dire, "sarà certamente la prima cosa che farà il pauroso tuffo e sparirà" – e provai un certo disappunto a vedere che un rottame di un mercantile olandese lo sorpassava e andava a fondo prima. Alla fine, dopo molte congetture di questo tipo,..... non era un nuovo terrore che mi agitava, ma l'embrione di una più eccitata *speranza*, che scaturiva in parte dalla memoria e in parte dalle osservazioni che andavo facendo....

..... Feci anche tre importanti osservazioni. La prima era che i corpi più grossi in generale scendevano più rapidamente – la seconda che tra due masse uguali, quella di forma sferica scendeva più veloce di quelle di qualsiasi altra forma e, infine, terza, che la forma cilindrica era inghiottita più lentamente di qualsiasi altra forma.....

.....A quel punto non ebbi più dubbi sul da farsi. Decisi di legarmi saldamente al barile cui ora ero attaccato, di staccarlo dall'armatura e di tuffarmi in mare..... Assicuratomi al barile, con le corde che lo tenevano legato alla struttura, mi slanciai in mare senza esitare oltre. Il risultato fu precisamente quello che avevo sperato....

.....Era passata circa un'ora da quando avevo lasciato l'imbarcazione, quando questa, dopo essere discesa molto al di sotto di me, fece tre o quattro brusche virate in rapida successione e..... si inabissò, improvvisamente e per sempre, nel caos di spuma sottostante. Il barile, al quale ero legato, era sceso di poco più della metà della distanza tra il fondo del baratro e il punto in cui mi ero lanciato dalla barca, prima che avvenisse un grosso cambiamento della situazione nel gorgo. La pendenza delle pareti dell'imbutto diminuì sempre più; gradualmente diminuì la velocità di rotazione del vortice, sparirono a poco a poco spuma e arcobaleno e il fondo del gorgo sembrò risalire lentamente. Il cielo era sereno, i venti si erano calmati e la luna piena

tramontava radiosa a ovest, quando mi trovai nell'oceano in vista delle coste di Lofodfen e sopra il luogo dove era stato il Maelstrom. Era il momento di stanca, ma per effetto dell'uragano il mare si gonfiava ancora in onde enormi, alte come montagne. Venni trascinato violentemente nel braccio di mare dello Strom e in pochi minuti spinto lungo la costa nei terreni di pesca. Una barca mi raccolse, stremato dalla fatica...quelli che mi issarono a bordo erano miei vecchi compagni e amici di ogni giorno.